

C.SS.R.: DA CENTO ANNI IN BRASILE



Carissimi Confratelli,
I nostri confratelli del Brasile hanno celebrato - ben a ragione - durante quest'anno il centenario del nostro arrivo in Brasile. Riserviamo il presente numero per raccontare questa storia: la Provincia di Rio de Janeiro, la Provincia di São Paulo e la giovane Provincia di Goiás (fin qui nota come Viceprovincia di Brasília), tre unità centenarie molto significative per noi.

La Redazione.

Nel 1723, a Napoli, nella chiesa degli Schiavi, dinnanzi all'altare della Madonna della Mercede, Alfonso Maria de' Liguori contemplava l'immagine della Vergine Maria, una bella immagine italiana del XVII secolo. Estrasse la sua spada che pose sull'altare della Madonna della Mercede. Assieme alla spada di cavaliere, le consegnò anche la sua carriera di avvocato, che aveva esercitato sino ad allora. Si dice anche che lasciasse la figlia di un principe che gli era stata destinata come fidanzata. Abbandonò la nobiltà dei titoli familiari e un futuro politico. Abbandonò tutto. E, lasciando tutti sorpresi, nacque in lui un nuovo ideale.

Poco tempo dopo, Sant'Alfonso venne ordinato sacerdote. Decise di dedicarsi ai poveri. Abbandonò la carrozza di famiglia e abbandonò la città di Napoli per essere missionario tra i contadini più abbandonati dell'Italia.

Sacerdote, Vescovo, Santo! Fondò la Congregazione dei Missionari del SS.mo Redentore. E' stato pittore, scrittore, poeta, musicista, architetto. E' stato proclamato "Dottore della Chiesa". Oggi é un Santo di enorme attualità e di una impressionante presenza in tutto il mondo e anche nella storia della Chiesa in Brasile.

Foto: Aparecida, il grande Santuario Nazionale affidato ai Redentoristi (Prov. S. Paulo).



UN CAMMINO ALACRE

Un altro personaggio importante per la storia della C.S.S.R. è stato San Clemente Maria Hofbauer. Espulso dalla Polonia dove svolgeva un prezioso lavoro, giunse a Vienna, in Austria.

Qui riunì attorno a sé un circolo di accademici, di professori universitari, di intellettuali, di poeti, di pittori, di artisti e incantava tutti, anche se non aveva frequentato alcuna università. Diversi chiesero di essere ammessi a far parte della Congregazione, che in tal modo si stabiliva e si consolidava, nello stesso tempo che il Santo veniva riconosciuto come una delle sue colonne.

Tra i rami di questo tronco vigoroso, vi è anche quello di Monaco di Baviera, in Germania. Clemente moriva nel 1820. Nel 1823 i redentoristi predicavano già la prima missione in Germania.

La Congregazione era fiorente in Baviera, quando nel 1871 sorse la "Kulturkampf", che iniziava una lotta volta a rompere i legami tra Roma e la Chiesa di Germania, che avrebbe dovuto passare sotto tutela statale. La lotta fu terribile: Gesuiti e Redentoristi furono espulsi. Questi ultimi per essere simili ai Gesuiti...

Di fronte a tale situazione, nel Capitolo Generale del 1894, i redentoristi tedeschi chiesero una fondazione all'estero. In quello stesso tempo si trovavano a Roma per la "visita ad limina" Mons. Eduardo Duarte Silva, vescovo di Goiás e Mons. Joaquim Arcoverde de Abulquerque Cavalcanti, vescovo ausiliare di Mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho, arcivescovo di São Paulo. Ambedue erano alla ricerca di sacerdoti o, ancora meglio, di una congregazione religiosa per le proprie diocesi.

Mons. Eduardo si trovava a Roma nel giugno 1894. Era appena arrivato che veniva ricevuto in udienza da Leone XIII, con il quale parlò della povertà e dell'abbandono spirituale della sua diocesi.

La cosa più difficile venne in seguito, quando andò a bussare alla porta di varie congregazioni religiose chiedendo missionari per la sua diocesi. Si presentò a diversi superiori generali, senza però concludere nulla. Era ormai stanco e deluso, quando il Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il Cardinale Ledochowski, gli suggerì di rivolgersi al Superiore Generale dei Redentoristi in Via Merulana, 31.

Mons. Eduardo vi si recò il 5 giugno 1894, chiedendo udienza al Superiore Generale P. Matias



Chiesa di Sant'Alfonso, a Rio de Janeiro (Prov. di Rio de Janeiro).

Raus. Questi lo ricevette immediatamente. Davanti a lui, narrano i cronisti, Mons. Eduardo si inginocchiò e, quasi piangendo, espose la situazione della sua diocesi con quaranta parrocchie disperse e con il Santuario di Trinidad senza assistenza pastorale e ancora molte tribù di Indios non ancora evangelizzate.

Commosso, il P. Raus promise di inviare missionari tedeschi.

La decisione di inviare missionari in Brasile, fu presa dal Governo Generale nella riunione dell'11 giugno dello stesso anno.

Nel medesimo tempo, compiva lo stesso viaggio a Roma il vescovo coadiutore di São Paulo, Mons. Joaquim Arcoverde, che era partito dal Brasile ai primi di maggio del 1894.

Il successo di Mons. Eduardo con i Redentoristi, spinse Mons. Arcoverde a bussare, un mese dopo, alla stessa porta. Tutti due infatti avevano lo stesso difficile incarico: procurare religiosi per la cura pastorale dei due maggiori santuari del Brasile: quello di Nostra Signora Aparecida e quello del Divino Padre Eterno a Trinidad nello Stato di Goiás.

DECISIONI RAPIDE

Il Superiore Generale della Congregazione, P. Matias Raus, divise salomonicamente in due il gruppo missionario: una parte per Trinidad e la diocesi di Goiás e l'altra per Aparecida e la diocesi di São Paulo.

Tra la decisione del Governo Generale di accettare la Missione del Brasile e il viaggio dei missionari, trascorsero soltanto due mesi e meno di un mese tra la pubblicazione dei nomi per la prima spedizione e la loro partenza dal convento di Gars (Provincia di Monaco) in Germania.

Gli eroici fondatori furono colti di sorpresa e lanciati nel campo di lavoro, senza il tempo di imparare la lingua e di familiarizzarsi con i costumi locali.

Vennero preparati 18 cassoni contenenti vestiario, calzature, sementi, ferramenta - per la coltivazione della terra - paramenti sacri, libri liturgici, compendi di Teologia Morale e Dogmatica, libri di spiritualità e grammatiche portoghesi. A Bruxelles caricarono due altari portatili, il che permise ai missionari di poter celebrare la messa ogni giorno durante la traversata in nave.

Il due settembre, P. Gebardo Wiggermann scriveva al Superiore Provinciale, P. Antonio Schoepf, per raggiungerlo circa i preparativi del viaggio. "Qui, nella casa di Duernberg - scriveva - i missionari stanno montando gli altari portatili; al P. Spaeth raccomando di prendere pantaloni e scarpe resistenti per andare a cavallo, ha bisogno anche di scarpe alte sino al ginocchio. Finalmente prego di caricare anche cappelli con larghe falde e resistenti per i padri".



Foto:
In alto l'antico santuario della Trinità, Goiás. Ha lasciato lo spazio all'attuale, nuovo, grande, maestoso. (Prov. di Goiás).

Sant'Alfonso ha fondato una Congregazione Redentorista che quest'anno compie cento anni di presenza in Brasile. Possiamo dire con sicurezza che il centenario dell'arrivo dei primi redentoristi in Brasile segna una tappa nella storia del cattolicesimo.

Già nel 1843, un vescovo brasiliano, Mons. Antonio Ferreira Viçoso aveva tentato, senza successo, di avere redentoristi per lavorare in Brasile.

Nel 1891, Mons. Francisco Spolverini lasciò il Brasile e, arrivando a Roma, portava con sé il pressante incarico da parte di Mons. Silverio Gomes Pimenta di trovare religiosi per la sua diocesi.

Nell'agosto 1891, Mons. Spolverini, che era stato Nunzio all'Aia, si recò in visita al convento di Wittem, giacché era grande amico dei redentoristi olandesi. Parlando con il Rettore della casa, gli disse della necessità urgente di missionari per la regione di Minas Gerais in Brasile. Di questo aveva già parlato con il Superiore Generale, P. Mauron, il quale tuttavia gli rispose che al momento non vi era alcuna provincia in grado di soddisfare la richiesta. Il Rettore, van Asten, rispose che la provincia olandese aveva molti padri giovani e che avrebbe potuto accettare l'invito. Mons. Spolverini presentò la proposta al Superiore Generale.

Nell'ottobre del 1892, trovandosi a Roma il Provinciale P. Meeuwissen, il P. Generale trattò con lui la questione. Ma il Provinciale rifiutò la proposta. Il giorno seguente il P. Generale richiamò il Provinciale e gli disse che la fondazione in Brasile era vo-

lontà di Dio e che doveva essere accettata. Il che avvenne.

Poco tempo dopo, il 2 giugno 1893, arrivarono al porto di Rio de Janeiro, per la prima fondazione in Brasile, i primi due missionari redentoristi olandesi, Matias Tulkens e Francisco Lohmeyer. Erano partiti dal porto di Amburgo e la traversata era durata 25 giorni. Giunti in Brasile, passarono alcuni mesi tra i padri lazzaristi per imparare il portoghese.

Proverbiai lavoratori ("Dio ha fatto il mondo e gli olandesi l'Olanda"), i redentoristi olandesi iniziarono subito con grande entusiasmo e portarono anche nuove idee. Nella città di Juiz de Fora fondarono la prima casa redentorista brasiliana, oggi una grande parrocchia molto conosciuta e molto attiva.

La seconda fondazione fu quella dei tedeschi della provincia di Monaco. I pionieri giunsero al porto di Rio de Janeiro il 22 ottobre 1894, dopo 27 giorni di navigazione. Fondarono la prima comunità a Aparecida, oggi Santuario Nazionale, il più grande e più frequentato dell'intera America Latina.

Il 12 dicembre 1894 arrivarono a Campinas, oggi Goiânia, i primi redentoristi tedeschi a lavorare nell'interno del Brasile. Giunsero pieni di speranza, iniziando il sogno di costruire un mondo migliore per i poveri. Anche lì oggi vi è una parrocchia santuario.

Poco a poco cominciarono a diffondersi in tutto il Brasile, un paese continente che accolse con grande affetto i redentoristi olandesi, tedeschi belgi, irlandesi, nordamericani e polacchi. Oggi si contano circa

600 redentoristi sparsi in tutto il territorio e formano cinque province, quattro viceprovince e una missione.

Le province sono: Rio de Janeiro, São Paulo, Porto Alegre, Campo Grande, Brasília. Le viceprovince: Manaus, Fortaleza, Recife, Bahia. La Missione di Sergipe com-



*Foto a lato:
La Basilica di San Gerardo, a Curvelo (Prov. di Rio de Janeiro).*

pleta il quadro. Come regalo per il primo centenario dell'arrivo dei redentoristi in Brasile, il 12 dicembre c.a. Brasilia diventerà provincia.

Accanto alle sue innumerevoli attività, la provincia di Rio de Janeiro ha nella stessa città, la chiesa di Sant'Alfonso, molto importante nel contesto dell'Arcidiocesi. Ha anche la chiesa della Gloria nella città di Juiz da Fora e la prima parrocchia che sorse nella grande e prosperosa città di Belo Horizonte, la parrocchia di San Giuseppe.

Da ricordare anche il grande santuario di San Gerardo, fondato dagli olandesi a Curvelo, nello Stato di Minas Gerais nel 1906, pochi anni dopo la canonizzazione del nostro confratello. Questo santuario contribuì a dare al nostro Santo una grande e insperata popolarità e si è trasformato in bellissimo centro di devozione per tutta quella regione dell'interno del Brasile.

La provincia di São Paulo è nota per il lavoro che fino ad oggi compie nel grande Santuario Nazionale di Aparecida, accogliendo ogni anno oltre cinque milioni di pellegrini. Possiede anche un bel gruppo missionario che durante tutto l'anno percorre diverse località predicando le tradizionali missioni popolari, ancora oggi molto richieste.

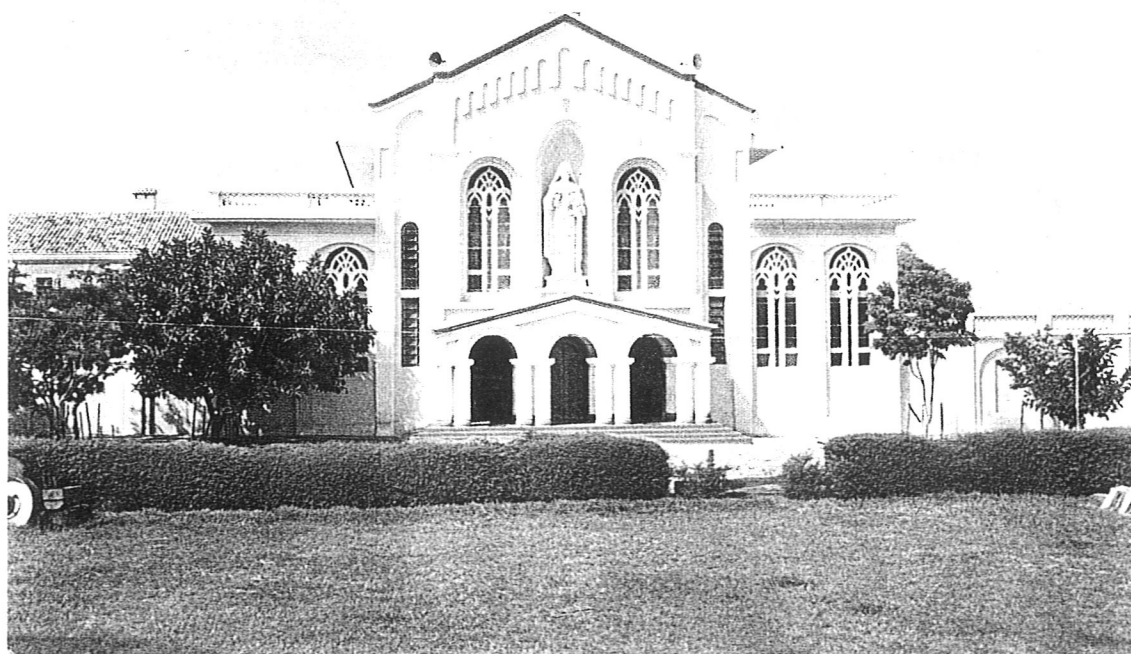
La Viceprovincia di Brasilia ha un compito molto significativo, avendo la cura del grande santuario del Divino Padre Eterno nella città di Trindade, nel centro del paese.

Tutto questo lo diciamo per sottolineare alcune realizzazioni delle tre grandi unità redentoriste che celebrano ora i cento anni dall'arrivo dei loro pionieri. Arrivarono pieni di zelo apostolico, con molto impegno, con uno spirito e una volontà decisa di evangelizzazione. Hanno abbandonato tutto, per vivere in un paese straniero, in mezzo a un popolo, a una cultura e un contesto sociale completamente differenti.

Hanno dovuto sopportare tanti sacrifici. Sin dal primo giorno dovettero affrontare le sfide più diverse: clima, cibo, alimentazione differente. Appena giunto a Rio de Janeiro il 22 ottobre 1894, il suddiacono Lorenzo Hubbauer, cominciò a sentire forti dolori e febbre alta per aver mangiato banane con bucce!

Il 19 dicembre 1894, il P. Gebardo Wiggermann, scriveva da Goiás al Superiore in Germania: "La nostra abitazione è ancor più povera di quella di Sant'Alfonso a Scala e molto più di quella di San Francesco in Assisi. Siamo tuttavia contenti e godiamo buona salute".

Un grande giornalista del Brasile, Geraldo Mello Mourão, così scrive: "Il centenario dei Redentoristi in Brasile è uno dei momenti più importanti della formazione religiosa e culturale del Paese. I Redentoristi per il Brasile di questo secolo, sono quello che furono i Gesuiti nei primi secoli della colonizzazione." E aggiunge: "I Missionari di Sant'Alfonso sono stati i protagonisti, gli sbandieratori delle più grandi spedizioni religiose che portarono l'avventura della predicazione del Vangelo in tutte le valli, a tutti i monti, a



*Foto a lato:
La chiesa di
Santa
Teresina a
Tietê, per
molti anni
studentato,
ora casa
missionaria e
noviziato.
(Prov. di São
Paulo).*

tutte le coste, a tutti gli angoli del Brasile".

Questo spirito dei Redentoristi continua vivo negli oltre 650 congregati, nativi brasiliani o naturalizzati e danno tutto per "evangelizzare i poveri e essere da essi evangelizzati".

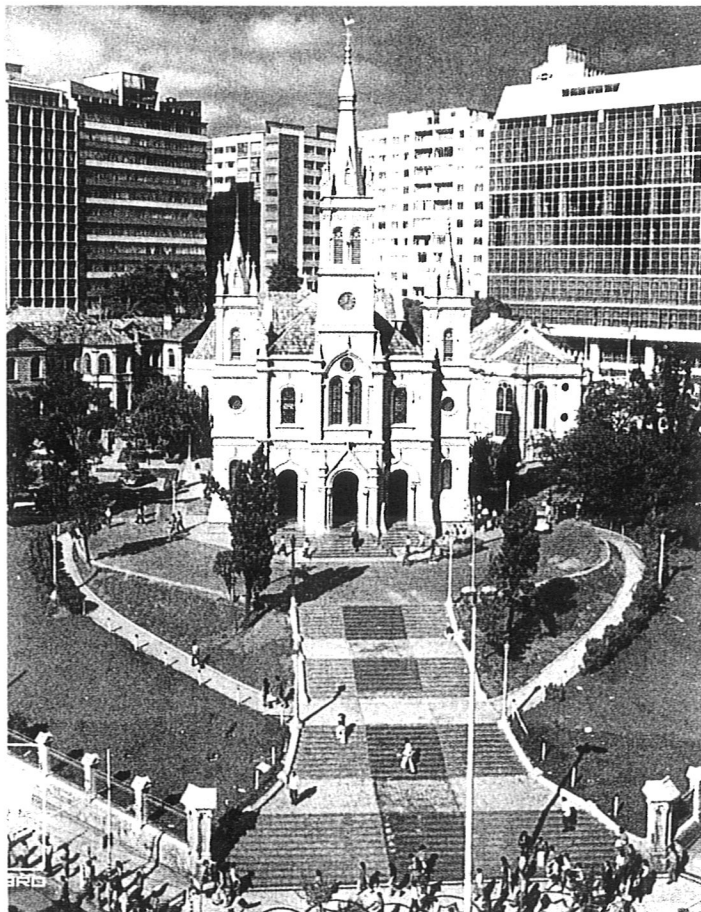
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe... La provincia di Amsterdam fondò quella di Rio de Janeiro. La provincia di Monaco fondò quella di São Paulo. São Paulo fondò quella di Porto Alegre e ora, quella di Goiás.

"Sono cento anni che siamo circondati di storia - dice P. Dalton Barros, Superiore Provinciale di Rio - e sarà bene ricordarla. Abbiamo il dovere di coinvolgere altri in una storia simile. Questo compito non potrà realizzarsi se la storia che ci attende non riceverà da parte nostra, una risposta adeguata. La storia che ci attende, si sta costruendo in mezzo all'oppressione della nostra gente e nella forza di cambiamento della cultura moderna. Stiamo per essere presi da realtà che ci sfidano e questo spaventa, disorienta e scoraggia alcuni tra noi.

Cento anni dopo la venuta dei primi redentoristi, quelli di allora, qui in questa dura e dolce terra, siamo noi e niente più. Certamente il Signore non ci riunisce a caso, giacché le sue opere sono sempre piene di progetti. Non mancano Segnali da parte del Signore della vigna e di questa stessa storia, Segnali che ci chiedono di essere capaci di distaccarci da tutto per continuare a realizzare una "abbondante Redenzione".

In un recente messaggio ai Redentoristi del Brasile, il nostro Superiore Generale P. Juan M. Lasso de la Vega così si esprimeva: "Il Consiglio Generale si unisce al vostro rendimento di grazie

a Cristo Redentore per tutto ciò che i Redentoristi hanno fatto per l'evangelizzazione del vostro popolo; che il bene compiuto nel passato accresca la vostra speranza per il futuro. E' questa la nostra preghiera a Nostra Madonna di Aparecida, patrona del Brasile, che vi accompagna sempre nella vostra missione redentorista".



Le foto di questa pagina sono della Provincia di Rio de Janeiro: in alto, la chiesa di San Giuseppe e il convento a Belo Horizonte; foto in basso, chiesa e convento della Madonna della Gloria a Juiz de Fora.